

FVG, 500 bimbi trattati con psicofarmaci

***La pratica terapeutica in Italia è aumentata negli ultimi cinque anni del 280%
La denuncia lanciata alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Infanzia***

UDINE: Sono oltre 500 i bambini del Friuli Venezia Giulia che vengono trattati con psicofarmaci: lo sostiene, in una nota, l'associazione "Giulemanidaibambini", che alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Infanzia ha lanciato un allarme su questa pratica terapeutica. In Italia, dal 2001, le prescrizioni di questi medicinali ai più piccoli è infatti aumentata addirittura del 280%, mentre negli Usa, dove i bambini in terapia sono più di 11 milioni, l'aumento è stato del 150%.

È l'allarme lanciato oggi da un cartello di associazioni tra le quali "Giù le mani dai bambini", con altre 100 organizzazioni e 230 mila addetti ai lavori del settore salute. Tutti insieme gli esperti hanno denunciato come gli psicofarmaci siano somministrati con troppa leggerezza ai minori e hanno lanciato un appello al Ministro della Salute Livia Turco affinché intervenga subito istituendo anche, un tavolo di confronto al ministero.

"E' un grande scandalo – ha affermato il portavoce di "Giù le Mani dai Bambini", Luca Poma – se si pensa che si stanno aprendo in Italia 82 centri per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi, mentre le autorità di controllo sanitario avevano garantito l'istituzione di un solo centro d'eccellenza per regione in modo da prevenire abusi". A questo si aggiunge un altro elemento che gli esperti considerano allarmante: l'agenzia europea per i farmaci (Ema) ha autorizzato la somministrazione del Prozac, ribattezzata come "la pillola della felicità", ai bambini già da 8 anni dopo appena 4-6 sedute di psicoterapia senza risultati. E la situazione è grave anche nelle scuole: "Gli istituti – ha detto Poma – non hanno risorse per affrontare il problema dei bambini sopravvivi e così si sono già registrati i primi casi di alunni allontanati da scuola; chiediamo al Ministro Fioroni di intervenire".

Dura anche la posizione di Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva e Direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma: "Chi all'EMEA ha deciso ciò è incompetente perché in sei settimane nessuno può dichiarare fallita una psicoterapia. Ecco perché il Ministro Turco deve subito intervenire per neutralizzare la corsa agli psicofarmaci e limitare i danni della decisione dell'Ema. Mentre chiediamo a Fioroni di emettere una circolare affinché le scuole siano messe in condizione di gestire i "bambini – Giamburrasca".

In Italia, hanno sottolineato gli esperti, Sono 30mila i piccoli che già assumono psicofarmaci, secondo uno studio del Mario Negri ma si tratterebbe di un dato fortemente sottostimato. Inoltre, ha rilevato Poma, "Secondo i dati del Ministero della Salute, sono 700mila i bambini affetti da disturbi psichici. Ciò vorrebbe dire che per ogni 100 bimbi 9 sono candidati ad assumere psicofarmaci; come dire che in ogni classe scolastica almeno due piccoli dovrebbero essere medicalizzati".

Ma a cosa si deve questo boom di prescrizioni? "Sono dovute – ha affermato lo psichiatra Massimo di Giannantonio dell'Università di Chieti – a diagnosi non corrette, formulate da medici che non hanno il necessario bagaglio di informazioni ma anche diagnosi fatte da medici incompetenti come neuropsichiatri infantili e psichiatri adolescenziali che ritengono che alla base del disturbo dei bambini ci sia un fattore biologico curabile, quindi, solo con i farmaci".

La proposta: "Subito le avvertenze sulle confezioni"

ROMA. Gli psicofarmaci come le sigarette: sulle confezioni di questi medicinali a uso pediatrico va introdotta obbligatoriamente il "Black box", ovvero il riquadro nero come quello presente sui pacchetti di sigarette e già adottato in Usa e Canada, per avvertire dei gravi rischi derivanti dalla somministrazione di tali molecole ai bambini ed adolescenti evidenziandone gli effetti collaterali più pericolosi.

È una delle richieste che il cartello di associazioni "GiuleMANidaiBambini", e oltre 100 enti, rappresentativi di circa 230 mila specialisti del settore Salute, ha rivolto al Ministro della Salute Livia Turco in una lettera aperta.

Nell'appello viene indicata una sorta di decalogo di buone prassi. Tra le richieste degli esperti quella di porre la psicoterapia come "scelta di prima linea", prevedendola come "interamente a carico del Servizio sanitario nazionale, al fine di non correre il rischio di indirizzare di fatto le famiglie sull'opzione farmacologica, quella sì erogata in regime di gratuità". Altra richiesta, quella di attivare "con sollecitudine" un tavolo permanente al ministro della Salute per un approfondimento del problema. Gli specialisti chiedono anche di sospendere i test psichiatrici preventivi sulla popolazione infantile "promossi – affermano – in nome di una mal interpretata 'autonomia' delle singole ASL e scuole, test che pongono i bambini a elevato rischio di 'etichettatura e stigma'".

Una lettera aperta è stata inviata anche al ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, chiedendo un suo intervento urgente dopo gli ultimi casi di "allontanamento dagli istituti – sospesi a tempo indeterminato, in violazione del diritto all'istruzione – a causa di loro, veri o presunti, disturbi del comportamento, con il risultato che per la famiglia in molti casi l'unica alternativa appare quella della medicalizzazione".

La richiesta a Fioroni, insieme a quella di prendere parte ad un tavolo di confronto congiunto con il ministero della salute, è quindi quella di emettere una circolare su queste problematiche, "affinchè le scuole siano messe in condizione di gestire – concludono le associazioni – i cosiddetti bambini giamburrasca"

Messaggero Veneto, 17/11/2006 – pag. 5